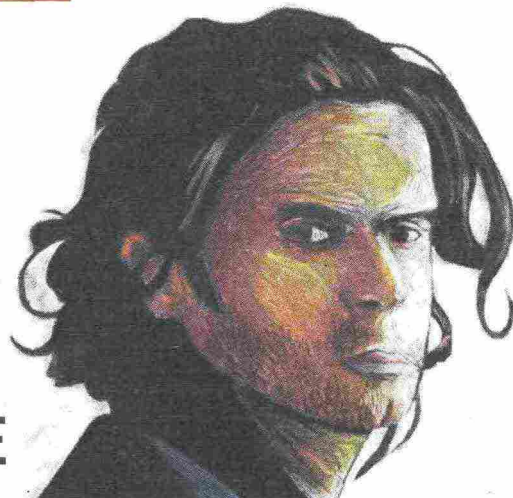


MARIENBAD

di GIULIO SANGIORGIO

TENGO LA POSIZIONE



È un numero particolare, questo di Film Tv. Perché, dopo anni, Gianni Amelio torna a scrivere per noi. Lo fa con pagine preziose, che descrivono la nascita del suo ultimo film, *La tenerezza*. Dentro ci sono l'approccio al romanzo d'origine, l'idea di cinema che regge le riprese, il rapporto con gli attori. Il diario di un regista. Fatto d'aneddoti, rimandi, parentesi inaspettate. Di parole che raccontano un *modus operandi* e una precisa visione del mondo. Mi faccio *sommario*. Troverete: il film in sala, dal 24 aprile, la recensione sul prossimo numero e, su filmtv.press, uno speciale pieno di sorprese. Non è il solo ospite, Amelio. Simone Massi s'è impegnato a illustrare le pagine dedicate a *La tenerezza*. Cominciando dalla copertina, che reinterpreta una parte del manifesto del film. Per questo a partire da pagina 7, insieme alle parole di Amelio, scoprirete tre disegni originali di Massi. Graffiati nel gesso, come gran parte del suo lavoro d'animatore, o delicatamente tratteggiati a matita. Se siete attenti lettori del nostro giornale, Massi lo conoscete da tempo. Sennò, ribadisco quanto già detto. Nel suo curriculum ci sono centinaia di premi in festival, tra cui un Nastro d'argento, nel 2015, per *L'attesa del maggio*. Giannalberto Bendazzi, che è la massima autorità al mondo sul cinema animato, sostiene che è il migliore, in Italia. L'ho scritto anche io, ma non è la stessa cosa. La sua è un'opera artigianale, di breve durata e lunga fatica, fatta di disegni che, uno dopo l'altro, scandagliano in pianosequenza la memoria della storia con la grande e piccola, dall'infanzia alla Resistenza, in terra marchigiana. Se volete conoscere i suoi film, nel 2014 [Minimum Fax](#) ha edito un cofanetto che li raccoglie, *Nuvole e mani - Il cinema animato di Simone Massi*. Altrimenti, potete cercarli su YouTube. Ed è un paradosso: come tutti gli animatori di quella che Priscilla Mancini individua come la corrente neopittorica (in *L'animazione dipinta*, Tunué), sono i pixel della piattaforma online, di frequente *low-fi*, a garantire un minimo di visibilità a questi film basati su arte in HD. «Nel ghetto dell'animazione d'autore, quello della corrente neopittorica è il solo contributo culturale "originale" che l'Italia ha dato alla nostra arte in tutta la sua storia», ha scritto Bendazzi. Aggiungerei che il fatto che la corrente si stia esaurendo, e che non sia conosciuta, in Italia, rappresenta un fallimento. Del sistema cinema come del sistema arte. Faccio i loro nomi: Roberto Catani, Elena Chiesa, Magda Guidi e Mara Cerri, Ursula Ferrara, Julia Gromskaya, Massimo Ottoni, Andrea Pierrri e Gianluigi Toccafondo. A loro vanno aggiunti i tanti animatori che da noi non trovano supporto, ancor prima che mercato